

Zemfira SAFAROVA
Dottore, critico d'arte, professore

SHUSHA, LA CAPITALE AZERBAIGIANA DELLA MUSICA

IN POCHE CITTÀ AL MONDO OGNI PIETRA, OGNI STRADA E TUTTA L' AURA SI NUTRONO DI MUSICA: VIENNA IN AUSTRIA, NAPOLI IN ITALIA, SHUSHA IN AZERBAIGIAN.



Shusha è uno degli angoli più belli del Garabagh, è il tempio e la culla della musica azerbai-giana.

Come diceva l'illustre poeta azerbai-giano Samed Vurgun *"quasi tutti i famosi cantanti e musicisti dell'Azerbai-gian sono nati a Shusha. Non a caso Shusha è definita la culla della musica e della poesia"*.

La città è stata giustamente defi-nita *"il conservatorio del Caucaso"*. Il famoso studioso russo di musica orientale V. Vinogradov, già nel 1938 nel suo libro *"Uzeyir Hajibeyov e la musica Azerbaijaniana"* scriveva a



proposito di Shusha: *“Qui c’è tanta musica, qui più che in qualsiasi altro distretto dell’Azerbaijan si possono sentire tante canzoni popolari, danze, cantanti, strumentisti. Sin dai tempi antichi Shusha era famosa come centro musicale ed era celebre in tutta la Transcaucasia come fucina inesauribile di talenti musicali popolari. I musicisti di Shusha” hanno fatto la storia della musica azerbaijana facendola conoscere non solo in patria, ma anche negli altri paesi dell’Oriente”* (Vinogradov V.S. *“Uzeyir Hajibeyov e la musica azerbaijana”*. Mosca, 1938, pag.9).

Ma più di tutto Shusha ci è cara per essere uno dei principali centri per lo sviluppo del preziosissimo patrimonio dell’arte dei popoli orientali costituito dal mugam. Qui, fin dai tempi antichi, si sono andate delineando le peculiarità del mugam azerbaijano, che può essere considerato un fenomeno etnico sui generis di cui il popolo azerbaijano è fiero.

Shusha e il mugam per un azerbaijano sono sinonimi. Non a caso si sono diffusi modi di dire quali *“Che razza di abitante di Shusha sei se non canti il mugam”* o *“A Shusha i bambini in fasce già piangono sulle melodie del mugam”*.

La splendida scuola di mugam di Shusha viene fondata nel XVIII-inizio XIX sec. Vi aderiscono negli anni alcune scuole indipendenti dal punto di vista creativo, guidate da famosi interpreti di mugam, i Khanende. La scuola di Shusha diventa famosa non solo nella Transcaucasia, ma anche in tutto il Medio Oriente.

Il grande poeta azerbaijano Molla Panach Vagif ha vissuto e lavorato in questa città nel XVIII secolo. La sua poesia ha influito enormemente sullo sviluppo della letteratura e della musica azerbaijana. Molti canti

popolari si basano sui suoi versi.

La poesia di Vagif ha attirato anche gli interpreti di mugam.

Nell’eseguire il mugam da un lato è necessario rispettare tutti i canoni di uno svolgimento ben intonato, le regole di drammaturgia e di formazione, dall’altro è necessario che ci sia un’interazione tra i canoni e l’iniziativa creativa di ciascun musicista-interprete.

Grazie alla loro presenza e al loro operato, i maestri-khanende di Shusha, legati a questa *“città che canta”* in eterno, hanno avuto un enorme ruolo nell’arricchire il mugam azer-



Mashadi Jamil Amirov

baigiano con tecniche nuove e coraggiose, con colori espressivi chiari e con una nuova concezione della drammaturgia del dastgah (insieme di melodie musicali).

Dall’inizio del XIX secolo in molte città dell’Azerbaijan nascono associazioni musicali, i medzhlis. Queste associazioni tradizionali orientali di poeti, musicisti, studiosi, pittori e mecenati hanno svolto un ruolo molto importante nella vita culturale del popolo.

Nelle riunioni, oltre ad eseguire musica, si tenevano dibattiti e discussioni sui problemi relativi alla creazione artistica e il tema centrale era rappresentato dall’arte esecutoria dei mugam. La poetessa e pittrice di talento Khurshidbanu Natavan è stata la fondatrice del famoso *“medzhlis – uns”* di Shusha (*“Associazione dell’amicizia”*).

Sono giunte a noi testimonianze interessanti del medzhlis fondato a Shusha dall’esperto di musica classica orientale Kharrat Kuli (1823-1883). In questo medzhlis, nato con obiettivi religiosi, non solo si studiavano i canti liturgici e religiosi che accompagnavano i rituali nel mese del *“muharram”*, ma anche l’arte del mugam.

Una volta terminate le rappresentazioni funebri, alle quali ci si preparava per diversi mesi, i Khanende eseguivano gli stessi mugam in un contesto mondano, ai matrimoni e durante altre feste. Haji Gusi, Meshadi Isi, Abdulbagi Zulalov, Deli Ismail, Keshtazly Hasym, Kechacioglu Muhammed e Jabbar Garyagdioglu sono stati brillanti rappresentanti della scuola vocale di Kharrat Kuli.

Negli anni ‘80 del XIX secolo a Shusha vengono fondate due associazioni, il *“medzhlis faramushan”* (Associazione dei dimenticati) e l’*“Associazione dei musicisti”*, dirette da Mir Mohson Navvab Karabagi Shushinskij (1833-1918), personalità progressista dell’Azerbaijan, studioso, critico musicale, poeta e pittore-calligrafo.

Navvab nasce, vive, lavora e muore a Shusha. Dotato di una conoscenza enciclopedica e di rare qualità, dà un contributo importante alla scienza, alla letteratura e all’arte azerbaijana. La poliedrica attività scientifica di Navvab (era esperto di astronomia e chimica, conoscitore delle

questioni di filosofia antica, si occupava di problemi di etica) è riflessa in più di venti sue opere.

Navvab ha scritto versi, di suo pugno ha illustrato l'antologia, da lui raccolta, dei versi dei poeti del Garabagh, ha partecipato alla realizzazione degli affreschi nella moschea Hovchar-aha di Shusha.

Particolare interesse suscita la sua attività nel campo della scienza musicale e dell'esecuzione.

Nell'"Associazione dei musicisti",

("Spiegazione dei calcoli"), scritto nel 1884. Di particolare interesse è il fatto che l'associazione dei musicisti è stata fondata nel periodo in cui in Medio Oriente era praticamente finita la tradizione dei trattati musicali, non si producevano più nuove composizioni, venivano soltanto trascritte quelle medievali.

A Shusha si continua la tradizione che Navvab ha fatto rinascere. Nel suo trattato esamina le peculiarità della scienza musicale orientale entrata in

tra la musica e la medicina (Navvab è un convinto continuatore degli studi di Ibi-Sin per quanto riguarda le proprietà curative della musica).

Così come gli scienziati del X-XI secolo, per esempio "I fratelli della purezza", discutevano sulla percezione individuale della musica da parte dei diversi popoli, allo stesso modo Navvab si sofferma su questa particolarità, riportando per chiarezza i mugam moderni, e collega l'origine di alcuni alle manifestazioni



Jabbar Garyagdi oglu

fondata negli anni '80 del XIX secolo, si analizzavano le tecniche di esecuzione dei cantanti, i versi che accompagnavano i mugam classici, e tanti altri problemi di tipo artistico. Facevano parte dell'associazione illustri musicisti dell'epoca, cantanti e strumentisti quali Haji Gusi, Meshadi Jamil Amirov, Islam Abdullaev, Said Shushinskij. Molti musicisti hanno ricevuto proprio lì la loro istruzione iniziale.

Parte dei problemi che venivano discussi nell'associazione hanno trovato spazio ed ulteriore sviluppo nel trattato di Navvab "Vuzuhul-Argam"



Khan Shushinskij

una fase nuova, con particolare riferimento alla musica azerbaigiana. Il trattato è un manuale per lo studio delle caratteristiche e delle regole di creazione del genere del mugam.

Rispetto alle tradizioni compositive esistenti, il lavoro del famoso abitante di Shusha si è distinto per novità e unicità. Innanzitutto ha avuto un orientamento pratico. Conformemente alla tradizione dei trattati medievali, vengono affrontate le questioni relative all'origine della musica, dell'estetica, dell'acustica, l'interazione tra il testo in versi e la musica,



Seyid Shushinskij

della natura.

Così "la madre di tutti i mugam", il *rast*, ricorda la dolce frescura del venticello primaverile, mentre lo *charyakh* è simile al boato del temporale. A tale proposito egli esamina uno dei problemi principali nell'eseguire i mugam, **l'interazione tra la musica e il testo poetico, sottolineando l'importanza di scegliere versi adeguati.**

Grande interesse suscitano le pagine del trattato dedicate alle regole di percezione della musica. Riferendosi ad Aristotele, Navvab



Nijazi, Rashid Behbudov, Fikrat Amirov

presenta una serie di considerazioni che si riferiscono alle norme di esecuzione e alle condizioni di percezione della musica.

Dava grande significato alla posizione dell'interprete e dell'ascoltatore, all'aspetto dell'esecutore-Khanende, e anche all'ambiente acustico. Tale impostazione testimonia l'alto livello di cultura esecutoria musicale di Shusha nel XIX-inizio XX secolo.

Uno dei punti principali del trattato è rappresentato dalla descrizione del *dastgah* e della formazione dei *dastgah* quali il *rast*, *mahur*, *shahnaz*, *rashavi*, *charyakh*, *nava*. Viene posto l'accento sull'importanza delle regole di composizione nella successione delle diverse sezioni del *dastgah*.

L'inizio e la fine dei mugam, la loro ascesa e discesa, il passaggio in un'altra sezione, la tonalità e anche le diverse tecniche di virtuosismo, incluso i *zengule* (trilli) sono, secondo Navvab, componenti importanti dell'arte esecutoria dei mugam. E' necessario conoscerli e saperli eseguire.

Esaminando tali questioni, Navvab rimanda il lettore alla tabella contenente i *dastgah* più diffusi e le loro sezioni. I dati riportati mettono in evidenza i mugam *Shjobe*, *Avaz* e *Gushe* presenti nell'arte del mugamat...

Uno dei principali rappresentanti dell'arte vocale di Shusha è stato Haji Gusi, allievo di Kharrat Kuli. Si esibisce per la prima volta davanti agli abitanti di Shusha, in una serata di beneficenza al teatro Khandemirov. Haji Gusi, accompagnando il famoso suonatore di tar Sadyhzhhan (di lui si parlerà in seguito) quella sera canta brillantemente il mugam *charyakh*, ammaliando i cuori degli



ascoltatori. La sua popolarità si è diffusa rapidamente.

Haji Gusi ha dimostrato di essere anche un esperto di teoria del mugam, conosceva la pratica di esecuzione di tale genere in molti paesi dell'Oriente e le particolarità dei mugam dell'Azerbaijan. Ha perfezionato la forza espressiva e le caratteristiche della forma in una serie di mugam nazionali, creando nuove varianti.

Una di queste è rappresentata dal mugam *kurdi-shannaz*: al *kurdi* tradizionale Haji aggiunge ancora una sezione, lo *shannaz*, che dava alla forma uno slancio significativo e approfondiva il contenuto emozionale drammaturgico.

Haji Gusi è stato anche l'ideatore del mugam *hatar*. Veniva invitato non solo alle feste organizzate nelle città azerbaijane (il suo kha-

nende preferito era Natavan, Haji Gusi ha collaborato spesso con il suo *medzhlis*), ma anche a quelle di famosi musicisti, quali Meshadi Melik Mansurov di Baku, Mahmud Aha ed altri.

Haji Gusi era anche ospite gradito in tante città del Vicino e Medio Oriente, tanto che nel 1880 lo Scià di Persia Nasreddin lo invita a Tabriz alle nozze del figlio. Haji Gusi era seguito e accompagnato dal suonatore di tar Sadikhjan e di *kamancheh* Bagdagul-Ata. Inoltre cantava con tanti musicisti iraniani famosi. Lo Scià gli conferisce il primo premio.

Negli ultimi anni della sua vita, tornato dal suo pellegrinaggio alla Mecca, sotto l'influenza degli attivisti religiosi, Haji Gusi smette di eseguire i mugam e declama solo gli *azan* dal minareto della moschea Hovnar Aha di Shusha, chiamando i



Il gruppo di Islam Abdullaev

fedeli alla preghiera. Perfino allora la sua voce attirava innumerevoli ascoltatori, non solo a Shusha ma anche nei villaggi vicini.

Famoso fra il popolo con il nome di Sadikhjan, l'insigne suonatore di tar di Shusha Mirza Sadikh Asad Oglu (1846-1902) spesso accompagnava le esibizioni di Haji Gusi. Con la sua maestria si è conquistato grande notorietà e l'amore dei popoli di tutto il Caucaso e di quelli oltre i suoi confini.

Per la sopracitata esecuzione alle nozze del figlio dello Scià a Tabriz, alla quale partecipa Haji Gusi, viene consegnata a Mirza Sadikh la medaglia d'oro "Shiri-hurshid". Lo pseudonimo "Sadikhjan" esprime il grande amore del popolo nei suoi confronti, amore che lui si era guadagnato in precedenza.

I meriti di Mirza Sadikh nella storia della musica azerbaigiana sono molti. Egli modifica e perfeziona il plurisecolare tar a pizzico: aggiunge sei corde allo strumento a cinque corde, che aveva un suono debole, e porta a diciassette i tasti sul manico del tar

rivisitato, aggiungendo il tono del mugam *zzabul*, mentre al mugam *murza* Hussein Segah aggiunge il tono del mugam *muhalif*.

Per aumentare la risonanza aggiunge dei tasti al registro superiore e viene introdotto lo stile esecutivo *lal barmag* (lo stile "del dito muto").

Il tar non viene più suonato sulle ginocchia: proprio Sadikhjan introduce l'usanza di suonare il tar stretto al petto. In quanto ideatore dello strumento rinnovato, tanto amato anche ai giorni nostri, Sadikhjan ottiene l'appellativo di "padre del tar".

Sadikhjan aveva grandi mani, dita lunghe e forti. Si dice che nessuno potesse ripetere al tar quegli esercizi che eseguivano le sue dita, ma molti famosi suonatori di tar continuano la tradizione della splendida scuola di interpretazione dei Sadikhjan, come ad esempio Mashadi Zeynal, Mashadi Jamil Amirov (il padre del compositore Fikret Amirov), Shirin Ahundov e il fantastico Gurban Primov, tanto popolare nel XX secolo.

Verso la fine del XIX secolo a Shu-

sha diventano famose particolari messe in scena amatoriali, tratte dalle trame della poesia classica orientale. Fra queste ricordiamo la scena tratta dal poema di Fizuli "Layla e Majnun" e un passo preso dal poema epico (dastan) "Ashyd Harid".

La scena musicale "Majnun sulla tomba di Layla", dal poema dell'illustre poeta azerbaigiano Fizuli, sotto la direzione dell'insigne scrittore Abdurrahim bek Ahverdiev suscita particolare interesse.

I versi lirici di Fizuli, i mugam nell'interpretazione del trio di sazandar, il cantante khanende e i virtuosi strumentisti, i tesnif e i canti popolari interpretati da cori all'unisono, presentano agli abitanti di Shusha la storia triste e poetica dell'amore di Layla e Majnun, in una nuova forma sceneggiata di "quadro vivo", lasciando in uno dei componenti del coro, il tredicenne Uzeyir Hajebeyov, un'impressione indelebile.

Futuro fondatore dell'arte della composizione professionista dell'Azerbaigian, il ragazzo, innamorato della musica, anni dopo scriveva: "questo quadro mi commosse così tanto, che dopo alcuni anni, tornato a Baku, decisi di scrivere solo opere". Il "quadro vivo" amatoriale di Shusha può essere considerato il precursore **della prima opera azerbaigiana** "Layla e Majnun"; la trama, le idee e soprattutto il principio del mugam come materiale drammaturgico-musicale di base si concretizzano in un nuovo genere professionale, originale per la musica azerbaigiana.

In relazione alla scena presentata a Shusha da Ahverdiev, merita particolare attenzione l'illustre esponente del partito di Medjun, il cantante-khanende Jabbar Garyahdi oglu (1861-1944), interprete princi-



pale nelle altre scene musicali e nei concerti musicali di mugam allora popolari.

E' stato artista pluripremiato, ottenendo grande notorietà sia come khanende sia come compositore e interpretando la propria raccolta di canti; è stato autore di nuovi testi di *tesnif*. Negli anni '30-40 del XX secolo la sua canzone "Baku" è stata molto popolare. Jabbar aveva una bella voce tenorile dall'alta tessitura e larga estensione.

Già negli anni 1906-1918 la sua voce è stata registrata con il fonografo da società per azioni di Kiev, Mosca, Varsavia. Nell'interpretazione dei mugam *mancuriya*, *hejraty*, *kurdi-shahnaz*, Jabbar non aveva pari. La sua voce somigliava a quella del grande Caruso. Sergej Esenin, dopo aver ascoltato il suo canto quando era in Azerbaigian, definisce Garyahdi oglu "il profeta della musica orientale".

Jabbar Garyahdi, che aveva un modo di cantare incredibilmente sottile e virtuoso, **ha scritto una nuova pagina nella storia dell'arte vocale dell'Azerbaigian.**

Il più brillante rappresentante della scuola vocale di Shusha, seguace di Garyahdi oglu, è stato Seyd Shushinskij (1889-1965). Non a caso Garyahdi oglu lo considerava "la perla della musica orientale". E' noto che nel 1908 a Shusha, dopo la prima esibizione di successo di Seyd Shushinskij, comparando in scena e abbracciando il khanende, Garyahdi oglu dice: "Ora non temo più la morte e non mi addoloro: dopo di me resterà Seyd". In una delle esibizioni successive di Seyd Jabbar, gli regala il suo tamburello.

Dotato di una voce di rara bellezza, Seyd Shushinskij possedeva i segreti dell'arte vocale, ricevuti dapprima da Navvab, dal quale aveva

studiato per due anni, e poi da Jabbar Garyahdi oglu. Interpretava con particolare maestria il mugam *charyakh*, ritenuto particolarmente difficile per i cantanti. Seyd Shushinskij aveva una sua tradizione nell'interpretare questo dastgah: lo iniziava sempre non dalla "fonte" della forma, il *maje*, come è di rito, ma dall'apice, dall'acuto, dall'intenso ed appassionato *mansuriya*, eseguendo con grande maestria i trilli, diminuendo gradualmente la tensione dell'intensità e portando nella linea melodica



Sadikgian

la quiete, poi scendeva, tacendo sulla tonica. Negli ultimi anni della sua vita, quando aveva più di settanta anni, Seyd Shushinskij canta *mansuriya* con la stessa magnificenza.

Era anche un ottimo esecutore dei mugam *mahur*, *nava*, *mani*, *arazbary*, *hejraty*. Cantante innovatore, avendo raccolto tanti mugam, li cantava secondo nuove varianti, *rast-humajun*, *hatar-bajaty*, *shur-shahnaz*. Proprio Seyd Shushin-

skij inserisce il *dilkesh* nel dastgah *rast* e *kurdi-shahnaz*.

Oltre ai versi dei classici della poesia di Hafiz, Fizuli, Seyd Azim Shirvani, per eseguire i mugam e i *tesnif* fa riferimento ai versi dei suoi contemporanei Djavid e Sabir. E' stato il **primo khanende azerbaigiano a scegliere per il canto versi incentrati su motivi socio-politici.** Era amico di personalità progressiste del suo tempo, come Mirza Djalil Mamedzuzulizade, Abdurragim Bek Ahverdiev, Hussein Djavid, Hussein Arablinskij.

Seyd ha contribuito materialmente all'uscita di alcuni numeri della famosa rivista satirica "Molla Nasreddin". Il grande mecenate ha aiutato tanti khanende e attori.

Fra i maestri del mugam originari del Garabagh, si è distinto Zulfugar Adigezalov (1898-1963), che per la sua bella voce si è fatto largo nei cuori di un vasto pubblico, diventando popolare.

Alla fine degli anni '20 del XX secolo in uno dei medzhlis di Shusha lo sente cantare Jabbar Garyahdi oglu e lo invita a Baku dove Adigezalov dà concerti alla filarmonica e si esibisce sulla scena del teatro dell'Opera in opere mugam.

Dotato di una chiara dizione, di un comportamento naturale e libero sulla scena, presto diventa popolare come attore. Il popolo lo chiamava affettuosamente "Zulfi".

Mentre Jabbar conquista per sempre la gloria interpretando i mugam *mahur*, Seyd la conquista con il *charyakh* e Islam Abdullaev con il *sejah*; per Zulfi Adigezalov il cavallo di battaglia è stato il mugam *rast*. Lo cantava con particolare maestria, nel suo modo irripetibile, sottolineandone le particolarità distintive.

Ha avuto tanta fortuna anche

Orta Segah. Anche lui era un ottimo interprete delle canzoni popolari "Nabi" "Kjaklik", "Dedim Bir Buse Ver" e con incredibile sentimento cantava il tesnif "Men Hedirem Zanghilana". La voce di Zulfi Adigezalov è registrata nei film documentari "Azerbaigian-film", "Krestjane", "Sabuchi", "Bakinzy".

Quando si parla di Khan Shishinskij (1901-1979), uno degli ultimi coriferi di questa scuola vocale, involontariamente si ricordano i versi a lui dedicati nel poema di Samed Vurgun "Azerbaigian".

Nel corso dei secoli il bellissimo Garabagh e Shusha, culla della musica e della poesia, sono stati celebrati nei versi di tanti poeti azerbaiiani. Nelle poesie del XX secolo non sono rare le parole entusiastiche che lodano la voce e l'arte di Khan Shushinskij.

Il primo maestro del giovane Isfandiyar è stato Islam Abdullaev, che ha dato il nome di "Khan Shushinskij" al giovane khanende. Un bel giorno, in uno dei medzhlis di Shusha, nello stesso momento in cui erano presenti sia il celebre maestro che il suo giovane ma noto allievo. Islam chiede al padrone di casa di mettere sul grammofofono una registrazione del famoso cantante-khanende di Tabriz dell'epoca, Abul-Hasankhan. Interpretava *kurdi-shahnaz*. Intanto tutti i presenti volevano sentire come cantava il giovane mugam Isfandiyar. La sua eccellente esecuzione in un difficile registro alto stupisce gli ospiti e il maestro con orgoglio gli conferisce il nome di "khan". Gli esperti di mugam hanno confermato che Isfandiyar aveva cantato come "un vero khan".

Lo stesso cantante ha riconosciuto che Jabbar Garyahdi oglu e Seyd Shushinskij hanno svolto un ruolo importante per quanto

riguarda il perfezionamento della sua arte. Con la sua voce forte dall'ampia estensione e dall'alta tessitura, Khan Shushinskij cantava con grande maestria tutti i mugam, e nessuno cantava il *mahurhindi* come lui.

Khan eseguiva meravigliosamente tutte le varianti del mugam *sejah* e con particolare splendore il *garabagh shikestesi*. Poiché suonava bene il tamburello, aveva sempre successo quando eseguiva i mugam ritmici.

Khan Shushinskij è stato un ottimo esecutore della canzone



Uzeyir Hajibeyov

"Hara Hez" (Occhi neri) di Uzeyir Hajibeyov; lui stesso ha scritto molte canzoni, tra cui le famosissime "Hemerrim", "Aj Hezal", "Menden Hen Hezme" e la canzone dedicata a Shusha "Shushanyin daglary bashy dumanly" (Le cime delle montagne di Shusha coperte dalla nebbia).

L'alto livello della cultura musicale nel Garabagh alla fine del XIX-inizio XX secolo ha fatto sì che fosse considerato la culla della musica classica azerbaijana. Com'è stato giustamente notato all'i-

nizio del XX secolo, "Shusha fornisce alla Transcaucasia musicisti e cantanti, è la patria felice della poesia, della musica e del canto; è il conservatorio di tutta la Transcaucasia, realizzando per essa ad ogni stagione, perfino ad ogni mese, nuove canzoni e nuovi motivi" (*La musica caucasica*, Tbilisi, 1908-p.28).

Al nome del grande abitante di Shusha **Uzeyir Hajibeyov è legata la storia della formazione dell'arte musicale moderna in Azerbaijan.** Non a caso il giorno della nascita di Uzeyir Hajibeyov, il 18 settembre, è considerato dalla popolazione dell'Azerbaijan il giorno della musica, in cui si festeggiano le arti.

Uno dei nomi più strettamente legati a Uzeyir Hajibeyov è quello dell'insigne cantante Bülbül. Uzeyir Hajibeyov ha più volte riconosciuto che nel creare la sua opera "Keroglu" ha tenuto in considerazione innanzitutto la voce di Bülbül, il suo talento e la sua arte. Bülbül è diventato l'interprete classico del ruolo principale in quest'opera immortale.

Bülbül (il suo vero nome era Murmuz Mamedov) nasce a Shusha (1897-1961). Sin da bambino è affascinato dalla bellezza della sua regione natia, dalla sua musica, dalle voci dei famosi cantanti presso i quali studia.

Dall'età di dodici anni il ragazzo partecipa alle nozze nel Garabagh e ad altre feste. E molto presto diventa un cantante famoso, ottenendo lo pseudonimo di Bülbül, ovvero "usignolo" per la sua voce meravigliosa e per la stupenda imitazione dei trilli degli usignoli. Fino al 1920 si esibisce molto come esecutore di mugam. Dopo la rivoluzione diventa il fondatore di una nuova scuola azerbaijana di canto, assimilando l'esperienza dell'arte vocale mondiale.



Grazie allo studio al conservatorio di Baku, al tirocinio di quattro anni in Italia presso i maestri del bel canto, allo studio dell'arte dei cantanti russi ed europei, Bülbül è diventato il cantante simbolo di un genere completamente nuovo, che unisce alla sua opera le peculiarità etniche e la tecnica mondiale.

Bülbül riteneva che fosse molto importante salvaguardare le caratteristiche delle voci degli strumenti popolari, e per questo motivo è stato il primo a preparare e pubblicare una serie di manuali didattici, quali ad esempio il *"Manuale per suonare il tar"*, il *"Manuale per suonare il kamancheh"*, il *"Manuale per suonare il balaban"*. Ha fondato il Gabinetto scientifico di ricerca della musica popolare e si è recato nelle regioni dell'Azerbaigian per registrare il folklore.

Bülbül eseguiva magnificamente sia le antiche canzoni popolari che le parti principali delle opere di Verdi, Puccini, e quelle delle nuove opere dei compositori azerbaigiani.

Nel 1961, due mesi prima della sua morte, Bülbül dà un concerto nella sua natia Garabagh. Canta anche a Shusha, dove aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza. E' come se il musicista si fosse accomiato dalla sua terra e le avesse reso gli ultimi onori.

Anche il famoso cantante azerbaigiano Rashid Behbudov è originario del Garabagh. Inizia a cantare all'età di diciotto anni. Il film per il cinema *"Arshin Mal Alan"*, nel quale Behbudov interpreta il ruolo di Asker, lo rende famoso in tutto il mondo. Il film è stato proiettato con un successo trionfale sugli schermi di più di cinquanta paesi del mondo. Centinaia di milioni di persone da tutti gli angoli della terra hanno visto e apprezzato

questa allegra commedia musicale, il suo autore e gli artisti.

Rashid Behbudov per la prima volta crea un nuovo genere nel mondo musicale con il Teatro del canto, riscuotendo un enorme successo. Sotto la guida di R. Behbudov, il Teatro del canto dell'Azerbaigian si è esibito con programmi concertistici in decine di paesi nei cinque continenti.

E' stato un ottimo esecutore dei canti nazionali di molti popoli. Indipendentemente dal paese che visi-



Bülbül

tava, al primo concerto R. Behbudov si esibiva con un canto in lingua locale (Isazade A. La cultura musicale dell'Azerbaigian. Raccolta, "Garabagh", Baku, 2004, p.165).

Si può parlare molto e a lungo dei rappresentanti della cultura musicale azerbaigiana che sono nati, vissuti e che hanno lavorato a Shusha. Del resto Shusha è la patria di pleiadi di compositori: Afrasijab Badalbeyli, Sultan Hadjbekov, Ashraf Abbasov, Seleyman Aleskerov, i suonatori

di tar Kurban Primov, il suonatore di kemancheh Alesker, Meshadi Zeynal, il cantante Medjid Beybutov, padre del glorioso Rashid Beybutov.

Il maestro-sinfonista Fikret Amirov era figlio Mashedi Jamil Amirov, famoso cantante, suonatore di tar e compositore. *"I mugam sinfonici"* di Fikret Amirov sono indubbiamente una nuova pietra miliare nella storia dei generi e delle forme musicali e risuonano con gran successo in numerose sale da concerto del mondo. Era assistito da Seyd Shushinskij.

Il direttore d'orchestra e compositore Nijazi era figlio del compositore Zulfuhar Hajibekov. Fino agli ultimi anni della sua vita Nijazi ha girato con le orchestre sinfoniche nel Garabagh. Non si dimenticano i suoi concerti all'aperto a Shusha, nella vasta radura *"Djydyr-djuzju"* (La radura delle corse al galoppo).

...Shusha è il tempio della musica azerbaigiana. In questa capitale culturale del Garabagh sono molte le cose legate alla vita musicale del popolo azerbaigiano.

Non a caso a otto artisti originari di Shusha durante il periodo dell'Unione Sovietica è stato conferito il titolo onorifico di Artista del Popolo dell'URSS. 30 artisti hanno ottenuto il titolo di Artista del Popolo dell'Azerbaigiana, più di 50 fautori della cultura sono stati insigniti del titolo di Emeriti Fautori delle Arti e di Emerito Artista della Repubblica.

Siamo sicuri che tra non molto tempo il mugam *"Garabagh shikestes"*, le canzoni popolari *"Garbagda bir denesen"* (Unica nel Garabagh), *"Garabagyn daglary"* (I monti del Garabagh) risuoneranno nuovamente nel Garabagh e che qui torneranno a cantare i nuovi *"usignoli del Garabagh"*... ❀